

I limiti operativi del I Raggruppamento motorizzato

La crisi organizzativa dopo Monte Lungo

Il consolidamento morale

di Filippo Stefani

Dalla fine di dicembre ai primi giorni del successivo febbraio, ritirato dalla linea, il raggruppamento poté attendere al suo consolidamento morale, al suo riordinamento organico ed all'attività addestrativa nel quadro delle direttive fissate a questo ultimo riguardo dal Comandante della 5^a Armata statunitense. Curare l'addestramento disciplinare, insistere sull'addestramento tecnico e tattico, esercitare le pattuglie alle azioni notturne ed abituarle a riferire *fatti e non supposizioni*, addestrare le unità a muovere in attacco *sfruttando l'oscurità, insistendo sul controllo del movimento e sulla stretta disciplina delle luci e dei rumori*, esercitare le unità di artiglieria alla rapida occupazione di nuove posizioni sia di giorno che di notte, diffondendo in mezzo ai reparti una maggiore coscienza igienica: tali i punti principali delle direttive, non diverse da quelle già note, ma che il comando della 5^a Armata sentì il bisogno di ricordare perché la loro applicazione o veniva disattesa o quanto meno non sufficientemente curata. Ma se il lavoro per elevare il tono morale e la preparazione professionale poté essere subito iniziato, non appena venne effettuato il trasferimento dalla prima linea alla zona di Venafro-Ceppagna, la risoluzione degli altri problemi, assegnazione di un battaglione di fanteria selezionato e di una compagnia di bersaglieri pure selezionata, invio di quadri altamente qualificati, miglioramento

della qualità del personale e dell'armamento, aumento del numero dei reparti, predisposizione per il ripianamento delle perdite e per la rotazione in linea del personale, richiese molto più tempo, tanto che una ispezione effettuata il 10 gennaio da ufficiali alleati giunse alla conclusione che *"il raggruppamento non era in grado di combattere, e anche se messo in azione non poteva essere mantenuto in combattimento"*

Vi fu allora da parte del comando della 5^a Armata l'intenzione di conferire al raggruppamento la fisionomia di *unità di lavoro* e non di *unità di combattimento* tanto che: 250 suoi artieri vennero inviati a prestare servizio presso unità statunitensi: una compagnia del 67° fu trasferita a Teano per il servizio di guardia e di scarico di munizioni presso unità inglesi; il 67° fanteria fu posto alle dipendenze del II Corpo d'armata; la compagnia artieri del genio fu destinata all'impiego in lavori stradali nella zona di Venafro a favore degli americani. Poco mancò che tutto il lavoro per la partecipazione alla guerra contro i tedeschi, mediante l'impiego in prima linea, andasse perduto e che allo spirito di comprensione dei desideri italiani dimostrato a Monte Lungo gli statunitensi sostituissero ancora una volta la freddezza e la diffidenza iniziali, anche perché veniva generalizzandosi tra di essi la convinzione che gli italiani fossero brava gente, ma incapaci di grandi cose. Di fronte a tale pericolo lo stato maggiore dell'eserci-

to, quasi a far intendere che i ritardi nel riassetto del raggruppamento dipendessero dal generale Dapino, che, viceversa, aveva fatto tutto il possibile per l'efficienza del reparto, sostituì questo con il generale Umberto Utili che, lo stesso giorno (24 gennaio) in cui assunse il comando effettivo (era stato destinato a tale comando fin dal 9 gennaio, ma era stato trattenuto in Puglia per presenziare alle operazioni di approntamento di alcune unità destinate al raggruppamento), si recò al comando della 5^a armata dove, dopo aver rappresentato la situazione al momento, espose il programma di afflusso delle truppe dalla Puglia e gli intendimenti dei comandi italiani: ottenne che al raggruppamento venisse nuovamente riserbato un compito di combattimento e fece riserva di comunicare quando effettivamente l'unità sarebbe stata pronta per riportarsi in linea.

Al termine dei colloqui, il comando della 5^a armata redasse un memorandum circa gli argomenti trattati dal generale Utili ed esso venne sottoposto al sottocapo di stato maggiore dell'Armata e da questi approvato. Il raggruppamento avrebbe compreso: 1 reggimento di fanteria su 2 battaglioni (68° fanteria); 1 reggimento bersaglieri su 2 battaglioni (XXIX e XXXIII); 1 battaglione paracadutisti su 3 compagnie; 1 battaglione alpini comprendente anche una batteria sommeggiata da 75; 1 battaglione di arditi; le unità di artiglieria e del ge-

nio già in organico. Esso da motorizzato sarebbe stato trasformato in normale. Le unità assegnate cominciarono a giungere verso la fine di gennaio, ma la nuova formazione ordinativa venne completata solo a metà febbraio. Frattanto era stata curata anche la branca logistica mediante la trasformazione del nucleo sanità e di quello di sussistenza in sezioni e la costituzione di due reparti trasporti (250° reparto salmerie e 250° autogruppo misto).

Il 5 febbraio il raggruppamento cessò di dipendere direttamente dal comando della 5ª armata e venne posto agli ordini del corpo di spedizione francese e, in particolare, del comando della 2ª divisione Marocchina. Esso gradualmente fece ritorno in prima linea schierandosi nella zona delle Mainarde, con il compito di proteggere la strada di arroccamento Colli-Scapoli-Cerasuolo.

Oltre che sbarrare le pendici est ed ovest del monte Castelnuovo, esso doveva assicurare il collegamento con la divisione polacca della 8ª armata britannica. Costituì in tal modo l'estremo limite della 5ª armata e l'elemento di congiunzione tra le due armate.

Nell'ambito della 2ª divisione marocchina articolata in due sottosezioni, nord e sud, il raggruppamento fu inquadrato nel settore nord che utilizzò per rinforzare la posizione di esistenza e per conferire maggiore profondità al dispositivo.

Il corpo francese, frattanto, veniva preparandosi ad una azione offensiva ed in vista di questo il gruppo nord della 2ª divisione marocchina ebbe l'ordine di rinforzare l'occupazione del terreno, di serrare il contatto con il nemico e di tenersi pronto per sostenere l'azione offensiva e nel contempo di tenersi in misura di arrestare il nemico specialmente in corrispondenza della direttrice Passero-Rotolo, in modo da ampliare verso nord l'azione del settore sud, di assicurare a nord il collegamento con la divisione polacca *Carpatica* e di premere sul monte S. Croce in direzione del monte Mare.

Il raggruppamento ebbe il compito di difendere la integrità delle

posizioni presidiate e, nello stesso tempo, di esercitare una robusta pressione verso nord.

Il 19 febbraio il generale Utili emanò l'ordine di operazioni per la difesa delle posizioni di Castelnuovo-Rocchetta¹. In tale ordine venivano precisati anche: la temporaneità dell'atteggiamento difensivo e le direttive generali per la difesa (articolazione in due sottosezioni di battaglione); l'andamento della posizione di resistenza nei due sottosezioni; l'esigenza della garanzia del possesso dell'osservatorio di q. 1250 del monte Castelnuovo a saldatura dei due sottosezioni e quella di un robusto collegamento materiale con le unità polacche sulla destra, e con le unità marocchine sulla sinistra. Tale schieramento doveva essere ritoccato in seguito ad un restringimento verso nord di quello del corpo francese.

Il 10 marzo il comandante del gruppo nord informò il generale Utili che il corpo di spedizione francese avrebbe lasciato lo schieramento in atto per essere impiegato in altro settore e che conseguentemente il raggruppamento, rimanendo in posto, avrebbe ampliato il suo settore con l'inclusione delle Mainarde, passando alle dipendenze del corpo d'armata polacco, al quale sarebbe stato affidato il settore tenuto dal corpo di spedizione francese. Dopo varie riunioni tenute nei giorni successivi al livello del comando di francese del gruppo nord, del comando della 5ª divisione polacca Kresowa e del comando del I raggruppamento italiano, venne concordato che la zona delle Mainarde sarebbe stata tenuta inizialmente dalle truppe polacche, che la sostituzione di queste truppe con truppe italiane sarebbe avvenuta nei primi giorni di aprile e che il comando della 5ª divisione polacca si sarebbe impiantato a Montaquila, che l'ordinamento tattico dell'11° artiglieria sarebbe stato opportunamente modificato mantenendo come massa di manovra un gruppo da 105/28 ed un gruppo da 100/22 e, per la difesa del settore, un gruppo da 75/18 a favore del I battaglione del 68°. Si chiuse allora il periodo di collaborazione del raggruppamento con le forze

francesi, cominciò quello di collaborazione con le truppe polacche; ebbe termine il ciclo operativo svolto nell'ambito della 5ª armata statunitense; inizia quello nell'ambito dell'8ª armata britannica.

Compito del raggruppamento restava quello di impedire ai tedeschi di discendere dal colle dell'Altare-Monte Mare in direzione sud e sud-est, di sbarrare la valle di Mezzo ed il colle Giardini, di assicurare la difesa nei punti di contatto: sulla destra con la 3ª divisione Carpatica, sulla sinistra con la V brigata polacca. Frattanto il raggruppamento aveva incessantemente continuato con la sua attività sia nel campo ordinativo che in quello operativo-addestrativo. L'11 febbraio, proveniente dalla Sardegna, giunse il battaglione arditi su 3 compagnie (1 da sbarco e 2 sabotatori); a metà febbraio arrivarono il 68° reggimento fanteria e il XXXIII battaglione bersaglieri e rientrò la compagnia artieri già aggregata al II corpo d'armata statunitense per i lavori stradali; vennero poi effettuati i cambi in linea del XXIX battaglione bersaglieri (con il II/68°). Il V battaglione controcarrichi cessò di essere autonomo e si trasformò in III battaglione armi da accompagnamento del 68° reggimento di fanteria. Alla fine di febbraio giunsero anche parecchi elementi dei servizi (due scaglioni del 250° reparto salmerie e l'866° ospedale da campo); il 1 marzo venne costituito il CCL autogruppo misto (comando, 1 autoreparto comando, 1 autoreparto leggero, 1 autoreparto misto). Mancavano tuttavia per completare il raggruppamento parecchi reparti: alpini, guastatori, batterie di artiglieria, che lo stato maggiore dell'esercito aveva comunicato che presto sarebbero giunti in zona e cioè il battaglione alpini "Piemonte" con relativa batteria da 75/13 ed il CLXXXIV battaglione guastatori. Entro limiti di forza fissati dai comandi alleati si stava, inoltre, provvedendo ad approntare un altro battaglione alpini in Sardegna, un gruppo da 75/13 su due batterie, ed un gruppo da 149/19. Sotto il profilo operativo, i reparti in linea si erano

andati temprando alla lotta svolgendo ripetute piccole azioni di pattuglia, quasi tutte conclusasi a favore delle armi italiane. Anche nel campo morale le cose avevano cominciato ad andare meglio mediante l'ampia serie di provvedimenti adottati dal generale Utili, quali l'allontanamento dei reparti maggiormente scossi, il riordino dei reparti rimasti a far parte del raggruppamento; gli interventi disciplinari e giudiziari contro gli elementi riottosi; l'azione assidua di assistenza morale e materiale praticata a favore delle truppe. Il 24 marzo giunsero il 470° ospedale da campo e la 29a ambulanza radiologica ed il 14 arrivò il battaglione alpini "Piemonte". Quanto al genio constatata l'insufficienza in relazione alle progressivamente crescenti esigenze, il comandante del raggruppamento rappresentò allo stato maggiore dell'esercito la necessità che gli fossero tempestivamente messi a disposizione un'altra compagnia artieri, due plotoni telegrafisti, un plotone idrici e gli elementi necessari alla istituzione di un posto di avviamento materiali del genio, dotato di materiale vario sufficiente ai primi bisogni in ogni campo di attività.

Se il raggruppamento era stato già, e continuava ad essere, ampliato e migliorato in tutti i settori, la sua forza era stata raddoppiata, la sua articolazione razionalmente rimaneggiata, il suo morale notevolmente elevato, l'armamento e l'equipaggiamento erano rimasti, invece, quelli di sempre, o quasi. Lo stato maggiore dell'esercito non riusciva a superare le gravi carenze che riguardavano persino il vestiario e le calzature, resi particolarmente indispensabili dalla stagione e dal difficile ed aspro terreno montano. Ai primi di aprile il raggruppamento constava di 7 battaglioni (I e II/68, XIX e XXXIII bersaglieri, battaglione paracadutisti, battaglione arditi, battaglione alpini "Piemonte") e, sebbene avesse una consistenza di forze quasi pari a quella di una divisione e la fisionomia di una vera e propria grande unità elementare pluriarma, gli alleati non gli vollero riconoscere tale ruolo e lasciavano cadere tutte le proposte



Napoli bombardata (via Granili).

che lo stato maggiore dell'esercito e il Comando Supremo avanzavano al riguardo:

(Continua)

¹ Riportiamo questo ordine di operazioni, pensando di fare cosa grata a chi fu protagonista di quelle giornate.

Comando I Raggruppamento Motorizzato

Ufficio Capo S.M. - Sez. Operazioni
Segreto. urgente

Oggetto: Sistemazione difensiva settore Castelnuovo-Rocchetta

Carta 1:50.000

Al Comando 68° Rgt Fanteria

Al Comando 4° Rgt Bersaglieri

Al Comando CLXXXV Btg Bersaglieri

Al Comando I Btg Arditi

Al Comando V Btg Controcarro

Al Comando 11° Rgt Artiglieria

E, per conoscenza,

Al Comando 2ª Divisione Marocchina-Raggruppamento Nord

Al Comando Fanteria divisionale

Al comando LI Btg Misto Genio

Seguito e conferma ordini verbali

1. *Situazione nemica*: a parte.

2. *Situazione nostra*: Raggruppamento in linea nel quadro di 5ª Armata americana; C.E.F., Raggruppamento nord 2ª divisione marocchina (Generale Guillame - Posto Comando *Selvone*); schieramento all'estrema ala destra delle unità indicate, in contatto, con l'ala sinistra dell'8ª armata inglese (3ª divisione polacca).

3. *Missione*: temporaneamente difensiva nel settore delimitato, a destra: Colle Jannini (incluso) - Pizzone (escluso) Castel S. Vincenzo (escluso) Masseria Petrone (esclusa) - (limite destro del settore della 5ª armata) a sinistra: M.Mare-M.Marrone-Mass. Coia (località inclusa) con compito difensivo.

4. Schieramento: a) 68° rgt. Fanteria in linea rinforzato da V btg controcarro, btg

arditi "Boschetti"; IV gruppo 11° artiglieria schierato a Colle papa in appoggio diretto; b) CLXXXV btg. Paracadutisti "arditi Nembo" a Rocchetta Nuova in riserva di settore (dipendenza diretta da questo comando); c) 4° rgt bersaglieri in approntamento a Fornelli e a Montaquila; d) 11° rgt artiglieria (meno il IV gr.) impegnato nell'intero settore della 2ª divisione marocchina secondo gli ordini direttamente ricevuti.

5. Direttive generali per la difesa del settore: a) due sottosectori di battaglia rispettivamente fra M. Marrone e M. Castelnuovo e fra M. Castelnuovo e M. Rocchetta, b) posizione di resistenza: - nel sottosectore di sinistra: Colle Rotondo-Castelnuovo (abitato), - nel sottosectore di destra: barra di Colle Jardini; c) garanzia del possesso dell'osservatorio di q. 1250 di M. Castelnuovo a saldatura dei due sottosectori, d) robusto collegamento materiale - con le unità polacche sulla destra (Castel San Vincenzo) - con le unità marocchine sulla sinistra (q. 1.180 di M. Marrone. In particolare: - in Castel S. Vincenzo schieramento di armi pesanti organizzato a caposaldo con il compito di battere di fianco forze nemiche eventualmente attaccanti in direzione di Colle Jardini; - a q. 1.180: un pl. Bersaglieri a saldatura fra l'occupazione italiana di Colle Rotondo e l'occupazione marocchina di q. 1.478 delle Mainarde (ordini dettagliati a parte); e) btg arditi in riserva a Scapoli con il compito di alimentare un attivo pattugliamento di sicurezza nel triangolo San Michele a Foce-M.S. Miche-Colle Alto; f) 56a cp controcarro (V battaglione) schierata a Ponte Rotto a sbarramento delle provenienze da Alfadena ed Atina, g) comando delle truppe in linea (comando 68° rgt fr. A Scapoli). Previsto che il comando del raggruppamento si sposti prossimamente a Colli.

6. Attendo, non appena possibile (comunque non oltre il 21 marzo corrente mese) dal comando del 68° rgt. Fanteria lucido dettaglio degli schieramenti effettuati e del piano dei fuochi.

7. Il Generale comandante Umberto Utili.